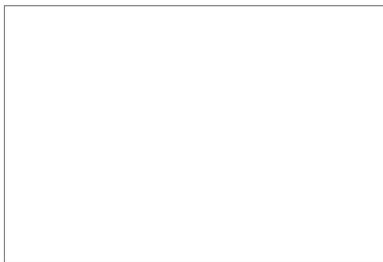


l'evento

Premi in memoria di Don Diana A Saviano, Nogaro e al medico Grasso

**Oltre allo scrittore e al vescovo emerito il riconoscimento a un
dottore di strada dell'associazione Jerry Masslo**



Saviano, Nogaro e il medico di strada Grasso

CASERTA — Risuonano tre nomi nella casa, a Casal di Principe, di don Pepe Diana, ucciso diciassette anni fa dalla camorra. Tre persone indicate, nel giorno dei suoi funerali, dal comitato promotore del «Premio nazionale Don Diana -per amore del mio popolo», comitato di cui fanno parte Libera Caserta, il Comitato don Diana e i genitori di don Peppino. Insieme allo scrittore Roberto Saviano e al vescovo emerito di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, viene menzionato anche chi «è meno conosciuto ma ha lavorato sempre nel silenzio a favore degli emarginati», come commenta il presidente di Libera Caserta Valerio Taglione: Gianni Grasso, medico di strada, volontario, fa parte dell'associazione Jerry Masslo. Ed è lo stesso Taglione a specificare le finalità del premio: «Viene assegnato a tre personalità che hanno saputo meglio incarnare, ognuno nel proprio campo, il messaggio di don Diana nel corso dell'anno, contribuendo alla denuncia e alla costruzione di comunità libere alternative alle mafie». Il presidente di Libera Caserta — tra la soddisfazione dei genitori di don Pepe, che annuiscono — motiva anche i riconoscimenti: «Saviano ha reso la figura di don Peppino patrimonio del mondo intero; il vescovo Nogaro ha consentito che il suo nome non venisse infangato, lo ha definito un beato, un giusto. Grasso è quasi un San Francesco laico» .

Il Premio consiste in una Vela realizzata dall'artista Giulio Baldascino, versione in miniatura del monumento presente nel Parco cittadino dedicato a don Pepe. Due le menzioni speciali: all'Agesci (Associazioni guide e scouts cattolici italiani) e alla Direzione nazionale antimafia. «Il vescovo e Grasso — spiega Renato Natale, presidente dell'associazione Jerry Masslo — si sono detti molto contenti per questo riconoscimento, così come Saviano, che cercherà di essere alla premiazione, motivi di sicurezza permettendo. Casale deve diventare terra di don Diana, non terra di Gomorra». La premiazione avverrà entro i primi di maggio, presumibilmente al Santuario della Madonna di Villa di Briano. «Dobbiamo cominciare a parlare di queste terre in modo nuovo, non solo in termini negativi», suggerisce Gianni Solino del comitato don Pepe Diana, mentre il parroco don Carlo Aversano parla di un «cammino nuovo iniziato da don Pepe», specificando: «abbiamo bisogno di impegno per riscattarci dalla camorra. Gli onesti devono venire fuori». E a chi

gli domanda di un'eventuale beatificazione del prete coraggio («È giunto il momento di proclamarlo beato-makarios, il valoroso, il giusto» , aveva scritto in una lettera ai genitori di don Peppe il vescovo Nogaro l'anno scorso) don Carlo risponde: «Non credo spetti a noi, ma don Peppe lo possiamo trovare sull'altare, dove si trovano i santi, e lui lo è».

Marilena Mincione

22 marzo 2011© RIPRODUZIONE RISERVATA